

TRIGLICERIDI



Sono sostanze grasse prodotte nel fegato o introdotte con gli alimenti.

Insieme all'aumento del colesterolo, l'innalzamento dei trigliceridi costituisce un fattore di rischio perché danneggia le arterie.

I trigliceridi hanno la sola funzione di "scorta" dei grassi per l'organismo, cioè non forniscono immediatamente energia (come il glucosio) ma vengono utilizzati solo nei momenti di emergenza, cioè quando l'organismo ha bisogno di energia.

Essi entrano nell'organismo insieme ai cibi (soprattutto burro, insaccati e formaggi grassi) e non appena l'intestino li assorbe, vengono catturati da particolari proteine, i chilomicroni, e trasportati al fegato e al tessuto adiposo per essere immagazzinati.

Nel momento in cui l'organismo ha bisogno di energia, altre proteine (chiamate VLDL) intaccano le scorte e trasportano i trigliceridi in circolo.



Valori di riferimento : 60-200 mg/100 ml.

Significato più probabile in presenza di alterazioni nel donatore:



I valori dei trigliceridi sono molto influenzabili dall'alimentazione immediatamente precedente al prelievo; se si mangiano cibi grassi nei giorni che precedono l'esame, è possibile che il loro livello si alzi; anche l'alcol sortisce questo effetto. In sostanza la donazione dopo una cena sostanziosa può causare, nelle analisi, un aumento dei trigliceridi. Viceversa, il digiuno della sera prima potrebbe causare comunque una mobilitazione dei trigliceridi che per produrre energia necessaria all'organismo escono dagli adipociti e finiscono in circolo. Morale: la sera prima della donazione è consigliata una cena leggera, ma non il digiuno. Nel donatore vengono tollerati valori comunque inferiori a 300 mg/100 ml.

Valori superiori a quelli considerati normali possono essere determinati da alcolismo, da diabete mellito, da epatopatie, da insufficienza renale, da ipotiroidismo, da obesità, da pancreatite acuta. Se un loro aumento si associa a forte diminuzione dei valori del colesterolo HDL (vedere), rappresentano anch'essi fattore di rischio per infarto e ictus.

Valori inferiori a quelli considerati normali possono essere determinati da anemia, da contraccettivi orali e gravidanza, da ipertiroidismo, da digiuno prolungato, da malnutrizione, da ustioni.